

## Biodigestore da 30 milioni Smaltirà 60mila tonnellate

**Luogo ancora segreto:  
è Talacchio. Dai rifiuti  
gas che sarà venduto**

L'impianto verrà realizzato in un'area industriale lontana diversi chilometri dalle abitazioni. La torta degli indennizzi: opere o sconti in bolletta

**Ufficialmente** è un segreto, anche se non si capisce perché. Sono investimenti pubblici fatti da enti pubblici, attraverso società partecipate con maggioranze pubbliche. Insomma, soldi dei cittadini. Comunque, il sipario verrà alzato mercoledì 7 ottobre quando alle 17 la Provincia renderà noto il luogo dove costruire il biodigestore provinciale. Il sito dato per il più probabile, o senza concorrenti reali, è la piana di Talacchio, nel comune di Vallefoglia. Sarà un impianto industriale da 60mila tonnellate di rifiuti organici. La loro macerazione - produrrà biogas, da immettere in rete e vendere alle utenze domestiche e industriali. Si deve discutere sull'indennizzo da versare alla popolazione. Che non sarà di poco conto. Po-

la piana di Talacchio, con la sua grande estensione industriale che in parte si è ridotta per la crisi economica degli ultimi dieci anni.

**Il tavolo tecnico** della Provincia, che è stato aperto a giugno dopo la fatisma partenza della collocazione nel comune di Urbino, ha preso atto che non ci fossero le condizioni politiche per costruire il digestore a Fano (il sindaco Serri si è opposto dal primo momento) e non c'erano nemmeno per farlo in altre zone collinari né pianeggianti della provincia perché tutte interessate da abitazioni o paesi. Rimaneva la piana di Talacchio e lì si sono concentrati gli sforzi lavorando ad un progetto esecutivo che garantisce la realizzazione dell'impianto, senza intoppi. A



Un impianto di biodigestore: quello di Talacchio costa 30 milioni, lo realizzerà la società «Green Factory». Sotto: Uscivelli



zo da versare alla popolazione. Che non sarà di poco conto. Potrebbero essere opere compensative: strade, piazze, Municipio, centri sanitari, oppure sconti in bolletta Tari o in quella del gas metano ma anche soldi al Comune per realizzare le priorità già decise.

**L'impianto** costerà 30 milioni di euro, e a finanziarlo sarà la Unione europea. Che ha posto una sola condizione: va realizzato entro il 2021, altrimenti addio finanziamenti. Verrà costruito in un'area già destinata ad insediamenti industriali, ma che da dieci anni è vuota. Anzi, si sono spopolati anche gli insediamenti vicini per la crisi economica. L'accordo politico tra il comune di Vallefoglia, comune di Pesaro (che detiene il 25% di Marche multiservizi), comune di Fano, Marche multiservizi e Aset è stato fatto prima dell'estate attraverso il tavolo tecnico gestito dalla Provincia. La scelta di Talcchio è in linea col piano rifiuti regionale, che indica quali priorità di scelta: le zone industriali oppure le discariche. C'era in ballo anche l'area ex Pica, la vecchia fornace tra Case Bruciate e Borgo Santa Maria, ma è stata esclusa per i vincoli fluviali esistenti essendo vicinissimo all'alveo del fiume Foglia. E' rimasta

che garantisca la realizzazione dell'impianto senza intoppi. A partire da quelli sociali, che non dovrebbero esserci per la mancanza di residenti nella zona o di abitazioni sparse. A costruire l'impianto sarà la società Green factory, la cui proprietà fa capo a Marche Multiservizi. Potrebbe entrarci anche Aset di Fano, ma se prima era certo che avrebbe ottenuto il 50 per cento delle azioni, ora quella certezza non c'è più visto che la collocazione del sito non è più a Fano ma a Vallefoglia. Il cui comune potrebbe rivendicare anche un aumento di quote all'interno di Marche multiservizi erodendo un pezzetto di torta alla stessa Hera o al comune di Pesaro che detiene oltre il 25 per cento delle azioni di Marche multiservizi. Per questo, il sindaco Ricci si è impegnato nel portare a termine il progetto digestore prevedendo un ritorno importante per le casse pubbliche.

ro.da.

#### **L'APPUNTAMENTO**

**Mercoledì 7 ottobre  
verrà reso noto  
ufficialmente il sito  
prescelto dal tavolo  
tecnico provinciale**

## «lo però non ho avuto nessuna proposta formale»

«Il biodigestore nella zona industriale di Talacchio? Non ho avuto nessuna proposta formale. Non c'è nulla di cui parlare. Se non altro è certamente prematuro». Il sindaco di Vallefoglia Palmiro Uccielli al telefono è gentile, ma fermo. Nega il fatto, ma al tempo stesso non esclude che possa concretizzarsi. Se non è nella realtà, è però plausibile. Anche perché accogliere nel territorio di Vallefoglia un biodigestore da 60mila tonnellate l'anno permetterebbe l'amministrazione comunale di contrattare, per la comunità, un ecoindennizzo. Mediamente, sulla base di precedenti, si parla di ottenere dalla società proprietaria dell'impianto somme dell'ordine medio annuo tra i 250mila euro e i 300mila euro. E non solo. La società - costituita da Marche Multiservizi e Aset per costruire e gestire l'impianto da 30milioni di euro - laddove individuerà un sito idoneo alle dimensioni del proprio progetto, andrà a produrre fondamentalmente biogas. Questo depurato viene trasformato in metano puro al 98%. Oltre che dalla vendita quindi del metano prodotto, la redditività deriverà anche dalla possibilità di godere degli incentivi, riconosciuti dal Gestore dei servizi energetici, il Gse per dieci anni. Se i lavori



di costruzione del nuovo impianto riusciranno a partire entro il 2022, per ogni megawatt prodotto, la società riceverà un incentivo di 280 euro. Quindi prima si fa e meglio è. La zona industriale di Talacchio è già area destinata ad impianti industriali: il che esclude l'ipotesi di variante. A fronte di tutto ciò l'amministrazione potrebbe contrattare termini con i proprietari dell'impianto per bollette più leggere: dalla Tari alla spesa procapite per il riscaldamento. Inoltre l'impianto industriale potrebbe essere una prima risposta alla necessità di rianimare l'irrisconoscibile Piana di Talacchio, un tempo cuore pulsante del distretto del mobile e della meccanica. Come? Il settore della logistica e del trasporto sarebbero i primi a ricevere una boc-

cata d'ossigeno a fronte di una riconversione. In tempi come gli attuali un'amministrazione comunale non dice no a priori: vuole valutare. Ed è quello che la giunta di Vallefoglia vorrebbe fare. La minoranza, ieri mattina, ha appreso la questione al pari di qualsiasi lettore del Carlino. «A me Uccielli ha detto che non ne sa nulla», conferma la consigliera comunale di centrodestra Carla Nicolini che al sindaco ha chiesto spiegazioni. Uccielli, centellina le parole, perché la questione di per sé è difficile da spiegare alla gente. Ora è plausibile che l'ipotetico impianto di cui si parla sia del tipo "biodigestore anaerobico semisecco". Vuol dire che la digestione di ramaglie, cippato, potature e scarti alimentari avviene in assenza di aria. Se realizzato a regola d'arte si tratta di una tecnica che esclude puzze. Il digestato, trattato nelle trincee, diventa compost. Insomma il biodigestore non ha nulla a che vedere con la combustione: non si brucia nulla. Non è un termovalorizzatore. Ma la gente sostiene l'energia pulita purché venga prodotta nel giardino degli altri. Tanto che per raccontare come si trova sede ad un biodigestore un comico bravo ci farebbe serata.

**Solidea Vitali Rosati**